

Francesco Testi

MA IL CUORE RESTAVA
INDIETRO

2002 - 2018

Prefazione di
Cristiana Vettori

 EDIZIONI
HELICON

**Pomeriggio di dicembre
(A Rachele)**

Ma la tua noia
è anche la mia.
È la noia dei pomeriggi
in casa
delle finestre accese
e dei lampioni spenti.

È la noia dei giorni soli
soli dal tempo e dai luoghi
soli oggi nel torpore
di una camera con vista.
È la noia amica mia
che ci rende soli e afflitti
e un'ombra nera sui miei occhi
fa scendere in silenzio.
Come adesso la sera tra gli alberi
e le foglie senz'anima.

(2002)

Brevi parole

Le brevi parole
sono raggi di sole nel vento
oggi taciute
dal piccolo autunno.

Accanto al vetro
della finestra della stanza stasera
s'appoggia una speranza giallastra
poco prima di calarsi nel sonno.
Non ricordo come sono fuggite
non conosco la formula magica
per ridare vita all'uomo morto
non riesco a far loro ritorno.

Le brevi parole
sono le ombre lunghe degli alberi
sono foglie verdi cadute e sole
fra foglie già secche.

E oggi che perdo anche loro
il mio piccolo autunno è più triste
e nel suo brontolar da padrone
già annuncia una lacrima.

Un lamento.

Un rumore.

Ma piove in silenzio.

(2003)

Sotto la neve (La vita ferma)

Non vorrei spezzare i capelli
ma inevitabilmente loro si eludono
e si tuffano nell'ombra
come petali essiccati e pesanti.
Non vorrei dimenticare le dita
ma ormai il fiume si riposa
e stagna tra i miei occhi
un solco rudimentale e vuoto.
Non potrei farmi svanire
lasciarmi andare e lasciare
ma piovono foglie bagnate
e con un nero sospiro le raccolgo.
Umile più che mai.
Le lascio volare un poco
nell'onda del tempo che annega
ripetitivo sotto la neve sopita.
Non torneranno più
i morti respiri del mio cuore
non possono disseppezzarsi e tornare.
Un solo stolto silenzio resterà
nel buio lasciato dai passi.
Quando guardando indietro con orrore
il paesaggio sarà un viale alberato.
Agrodolce e senza alberi.

(2003)

Un tempo perduto

I miei anni se ne vanno
non li vedo più
non li ho più.
Tutto un tempo perduto
ecco cosa sono
tutto un lampo e un saluto.
Nel non far niente dei giorni
nel sogno blu delle notti
io ti amo vita.
E ti perdo.
Nel non far niente dei miei anni
nel guardare dal vetro dei miei sogni
io ti abbraccio vita.
E ti cerco.
Quanto sei affannosa vita
quant'è più comoda questa nostra
morte.

(2004)

La poesia che vorrei leggere

È ritrovare se stessi
dopo essersi persi
il gioco.
Il gioco. Perché questo è la vita
in fondo.
Così stanotte riscopro
il sapore dolce e amaro
la sorpresa
negli occhi di una donna
che non mi ama.
Forse mi adora.
E il mio acerrimo nemico
è l'unico degno di fiducia
e l'inquietudine annidatasi tra gli alberi
è soltanto mia madre in abito scuro.
Non venga nessuno a dirmi nulla
nessuno disturbi questa quiete
nessuno questa tempesta
nessuno.
Non venga nessuno stanotte
adesso
ora che è notte insomma
a chiedermi chi sono.
Rapito dal sonno risponderai
malamente
quindi
la verità.

(2004)

Un lampione acceso in pieno giorno

Ah, se la città non si svegliasse più
per un momento
immersa in un sonno senza tempo
né ragione
sarebbe bello vedere le nostre anime al sole.

(2005)

Alla vita

Passerei la mia intera e breve vita
sotto le tue nere animate gonnelle
le tue gonnelle bimba mia
e il tempo profumerebbe
di freschi lillà e di cespuglio bruciato
ed arso.

Passerei i miei pensieri e tutto il mio lento morire
l'appassire dei giorni e il fiorire delle notti
le improvvise vittorie e gl'inattesi trionfi
le gelate invernali e le perdite imminenti
v'immergerei l'anima e ne uscirei
diverso.

Passerei il vento mio e i miei capelli
il vento tuo assaggerei sulla pelle e i ritorni
gl'incredibili fascinosi oscuri ritorni
a casa e il tuo passare su di me che ritorni
e chiuso nella foresta dei sensi non chiederei
il senso.

Alla vita non chiederei più il senso.

(2005)

Madre

Madre, madre, madre
macchia d'inchiostro sul mio foglio
goccia di lacrima sul mio orgoglio
edera in fiore rampicante sul mio sogno.

Ad occhi aperti.

Madre, madre, madre
le tue bugie m'inteneriscono
le mie follie dolci e sorde t'inquietano
e le notti insonni passate senza te passano.

Ma col male nel cuore.

Eppure il profumo tuo perduto
perché l'ho perso
perdura ancora nei miei capelli
al vento.

Dentro casa.

(2005)

Franceschino

Stasera t'invidio
piccolo amico d'infanzia
da domani t'ignorerò di nuovo
ma stasera t'invidio.

Sentendoti ridere di niente
mi sopraggiunge un vento freddo
vento di morte

al tramonto mio spengo il mio riso.

Nei pochi anni che ci dividono
ho imparato i soldi e la maratona
la gara di tutti i viventi
la morte di tutti gl'infanti.

Il pensiero fatato svanisce
appena tradito
e diventiamo cani docili e feroci
nella corsa al traguardo.

Di nulla riempiti
i miei occhi t'invidiano stasera
ti vorrebbero rubare furtivi
il senso di vita sapiente
di una risata senza fine.

(2006)